



Andrea Geniola e Deborah Paci (a cura di) (2022). *Sulle tracce della Comunità immaginata. Identità e istituzioni nell'Europa degli Stati nazionali*. Trezzano sul Naviglio (MI): UNICOPLI, 231 pp.

Alon Helled

Raramente un libro ha cambiato la percezione degli studi su nazione e nazionalismo come il classico volume di Benedict Anderson (1983) *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism* (tradotto e pubblicato in italiano per la prima volta nel 1996 dalla casa editrice *manifestolibri*) alimentando al contempo un dibattito accademico così intenso. A quasi quarant'anni dalla sua pubblicazione, Andrea Geniola e Deborah Paci hanno raccolto e curato un sorprendente insieme di saggi il cui comune denominatore è il punto intermedio degli insegnamenti di Anderson, sia come ricezione e utilizzo delle sue teorie, sia come aggiornamento e disanima di casi studio più o meno noti.

Il volume s'inaugura con una prefazione scritta dallo storico contemporaneista Rolf Petri (Università Ca' Foscari di Venezia), che aggiorna e reinquadra il dibattito a proposito della valenza storicopolitica e socioculturale - e di conseguenza anche psicocognitiva - della nazione come categoria politica, ovvero sia come un dispositivo condizionante, strutturante e rigenerante della nostra contemporaneità, sebbene esso sia stato dato per ampiamente superato da predizioni "assolutiste" di fronte ai processi di globalizzazione e di integrazione sovranazionale. Petri quindi introduce gli undici contributi del libro che spaziano dalla considerazione di specifiche situazioni locali e regionali a quella generale del contesto internazionale, rilevante in particolare in Europa e per l'Europa, in quanto la storia del 'vecchio mondo' è rimasto il laboratorio di nazionalismi *par excellence*.

Il primo saggio, *Lo spatial turn e lo studio del nazionalismo. Dalla costruzione delle identità regionali agli approcci transnazionali* dello storico Eric Storm (Universiteit Leiden) fornisce una panoramica dell'impatto prodotto dallo *spatial turn*, - cioè dallo spostamento dell'unità di analisi della 'nazione' oltre alla sua specificità territoriale e politica-, alla luce della globalizzazione, non soltanto come sfera di azione del capitalismo, ma anche delle politiche della *devolution*, della geopolitica. Tutti questi andamenti globali non si sono articolati *in abstracto*, bensì hanno fatto sì che le diverse regioni e le loro identità territoriali continuassero, e continuano, a costituire un fattore sulla scena (*inter*)nazionale. Di conseguenza, Storm ci invita a studiare comparativamente le identità nazionali senza isolare i processi di *nation-building* che le originarono (rinunciando quindi al nazionalismo metodologico), né isolarle dallo scenario generale, spesso trasformativo delle stesse identità in questione.

Il secondo saggio *Francia: Giacobinismo e 'petites Patries'*, elaborato dalla studiosa francese Anne-Marie Thiesse (CNRS-Paris), ci introduce un caso-studio: la costruzione stato-nazionale francese. La Thiesse esamina la nozione di *petite patrie*, "piccola patria", che è stata sovente impiegata nei discorsi patriottici e pedagogici in Francia al fine di garantire un repubblicanesimo statocentrico. La sua analisi contrasta empiricamente la vulgata francese - altamente omologante e omogenizzante - mostrando che il regionalismo è stato un fattore, nonché un vettore, decisivo nel processo di costruzione della nazione francese, e conseguentemente, dev'essere esaminato nel contesto transnazionale della modernità politica e culturale (il che rafforza il contenuto della prefazione del volume).

Seguono due saggi francesi: *La Fin des Territoirs? La storiografia sul Midi francese quarant'anni dopo l'opera di Weber* di Francesca Zantedeschi, in cui si contestualizza la patrimonializzazione delle lingue regionali portata a termine dallo Stato nazionale francese implicando la loro nazionalizzazione verso la modernità dei tempi, senza che fossero riconosciute oltre al loro ruolo folcloristico e simbolico; e poi, il saggio di Deborah Paci, *La "Comunità Immaginata" Corsa (1974-1984). Il nazionalismo nello sguardo dei contemporanei*, in cui pesa e contrappesa testi politico-letterari che dimostrano contesti e pretesti dell'identità corsa fino alla "guerra fratricida" tra i nazionalisti essenzialisti e isolazionisti e coloro che ritennero possibile la doppia identificazione di appartenenza, corsa e francese.

Il volume prosegue, oltrepassando i Pirenei, portando il lettore nella penisola iberica, dove César Rina Simón (Universidad de Extremadura) analizza la costruzione di immagini e riferimenti caratteristici degli Stati-nazioni portoghese e spagnolo attraverso la vasta letteratura di viaggio prodotta all'interno della penisola iberica, nel suo saggio intitolato *Viaggiatori attraverso L'iberia. La costruzione degli imagotipi nazionali nella Penisola iberica (1868-1920)*. Rina Simón enfatizza il ruolo della letterature di viaggio nella dialettica tra le narrazioni di unità/alterità e i processi di definizione delle basi di due nazioni "sorelle". Il saggio di Andrea Geniola, *Spain Id Different: Immaginare la patria attraverso la regione nella Spagna degli anni Sessanta*, si addentra nella dimensione sub-statale dello stato-nazionalismo, nella declinazione regionale, e spesso anche locale, dell'identità nazionale coincidente con i confini dello stato nazionale spagnolo e le sue relative narrazioni il decennio *desarrollista* dell'epoca franchista. Egli mostra che, in Spagna, la regione, il locale, la *petite patrie* sono state chiamate a supportare le glorie della Grande Patria, e furono nazionalizzati e integrati in varia misura, non dissimilmente rispetto ad altri stati-nazione europei.

Dall'Europa continentale il lettore, poi, si confronta con il contributo di Cecilia Biaggi, *La Minoranza Cattolica in Irlanda del Nord e la Boundary Commission*, che contestualizza il nesso tra nazionalismo e religione in un caso-studio conflittuale, le cui cicatrici permangono tra due Stati, la Repubblica d'Irlanda e il Regno Unito, ma anche all'interno delle comunità religiose che vi abitano. Dopo aver esaminato un caso europeo *sui generis*, il percorso prosegue col saggio di Chris Kostov *Macedonia, Il Pomo della Discordia Balcanico*, un caso extra-Unione europea, ma ampiamente europeo, dal momento che attraversa il massimo esempio della violenza

nazionalistica del Novecento. Kostov esamina gli storici macedoni, che a partire dal secondo dopoguerra cercarono di appropriarsi di tutti i governanti e intellettuali bulgari medievali e del XIX secolo per dimostrare la continuità della nazione e della lingua macedone. Si sofferma sul dibattito storico tra tre paesi antagonisti, ossia FYROM, Grecia e Bulgaria. Gli ultimi due provarono a negare l'esistenza di un'identità etnica macedone, mentre i macedoni negarono il loro passato non macedone. Identità e alterità che condizionano l'Europa e la sua integrazione.

Dopo i casi-studio "contemporanei", il lettore si tuffa nel passato con due contributi storiografici alquanto singolari. Giovanni Savino ci porta a riflettere sul nazionalismo russo nel suo saggio *Tra Impero e Nazione. Russkoe Sobranie e le origini del nazionalismo russo (1900-1914)*. Attraverso le vicende della prima organizzazione politica d'area monarchico-nazionalista, la *Russkoe Sobranie*, Savino storicizza il tessuto ideologico-culturale della vita russa che diede vita a formazioni successive, prima del crollo dell'ordine imperiale. Non dissimile è l'intento di Alexander Maxwell nel suo *La Nazionalità Multipla Ungaro-Slava e Le 'Comunità Immaginate' di Benedict Anderson*. Egli si sofferma in particolare sul caso del nazionalismo slavo del XIX secolo nelle contee settentrionali del Regno d'Ungheria, esaminando criticamente il nesso tra "nazione", "sovranità" e "statualità", così centrale nel pensiero di Anderson.

Il saggio di Pedro Ponte e Sousa, *Benedict Anderson e Le Relazioni Internazionali alla luce dei Nuovi Approcci Teorici*, conclude il volume. Lo studioso portoghese non fa sconti alla teoria andersoniana, ma stabilisce un itinerario - introduttivo - delle possibili interazioni tra essa e le proposte teoriche delle Relazioni internazionali. Tale itinerario aggrega, grazie alla cura dei due curatori del volume, i contenuti casistici e lo sguardo delle discipline storico-sociali, esemplificando il nazionalismo e lo studio che cerca di decifrarlo, come un pilastro, talvolta sottovalutato, della nostra stessa contemporaneità.